

I guasti della politica

Il Senatore a vita, Giorgio Napolitano riformista della prima ora, ha fatto una scoperta. "Nei partiti comandano le oligarchie nazionali e locali", ha gridato in quel di Napoli. Bella scoperta. Anche i bambini sanno che ormai sono anni ed anni che i partiti di massa sono stati sostituiti da caste politiche che rispondono soltanto a loro stesse e alle loro carriere. E' vero che la sciagurata legge elettorale, falsa proporzionale, voluta dai berluscones, ha reso ancora più forte il potere dei vertici, ma la qualità della democrazia garantita dalla legge maggioritaria conosciuta come mattarellum voluta anche dal centrosinistra consentiva anch'essa alle oligarchie la scelta dei candidati. Quanti catapultati da Roma, spesso sconosciuti ai più, abbiamo eletto in Umbria nel recente passato? Moltissimi e ciò a discapito della formazioni dei gruppi dirigenti regionali. Questa volta sarà ancora peggio. Come può accadere che i DS umbri avranno meno eletti di quelli di Forza Italia nonostante la forza elettorale che hanno? Come un coniglio dal cappello, è stato deciso a Roma che un senatore della lista dell'Ulivo in Umbria dovrà essere un dipietrista. Il partito dell'ex magistrato ha ottenuto nelle ultime elezioni europee circa l'uno e mezzo per cento. I diesse sono un partito di oltre il trenta per cento. La tutela delle minoranze è giusta, ma con misura. Anche nel passato, rimosso dall'attuale classe dirigente della sinistra, era normale eleggere nelle liste personalità della società civile e i piccoli partiti erano trattati con grande attenzione, ma senza stravolgere la volontà popolare.

Non si prenda a pretesto la legge elettorale. Se ne deve dire tutto il peggio possibile, ma in questo caso la scelta è tutta politica e penalizza la rappresentanza degli umbri eletti in Parlamento. Anche in questo episodio emerge la debolezza strutturale del gruppo dirigente regionale dei DS. Un gruppo diviso con un carattere incerto e debole. I cattivi sostengono che alcune esclusioni dalle liste e la stessa scelta di eleggere un dipietrista nella lista dell'Ulivo, siano stati accolte da brindisi da una parte del gruppo dirigente del maggior partito della sinistra umbra. Sono certamente cattiverie diffuse per danneggiare l'immagine dei DS. Quello che è certo è che l'Umbria sarà meno rappresentata a Roma e ciò non è bene per nessuno. Una brutta vicenda questa delle liste. Scopriamo che tutti i consiglieri regionali di Alleanza Nazionale saranno candidati. E' un personale politico eletto soltanto un anno fa in consiglio regionale con un mandato di cinque anni. Non si prendono in giro gli elettori presentandosi per le elezioni politiche? Che valore si assegna alle istituzioni quando queste divengono semplici trampolini di lancio per il proseguimento della carriera? Tra parlamentare e consigliere regionale c'è incompatibilità quindi si deve scegliere o l'uno o l'altro. Nella esecrata prima repubblica un consigliere regionale per essere candidato doveva dimettersi mesi e mesi prima del giorno delle elezioni. Adesso non esiste più alcuna regola. L'apoteosi della personalizzazione della politica.

Presidenti di regione appena eletti che vogliono candidarsi mettendo a rischio la stabilità degli enti regione, liste costruite con una caratteristica peculiare: il familismo. Mogli, mariti, cognati, cugini, fratelli, amici d'infanzia, colleghi di salotto e parenti lontani riempiono le liste dei concorrenti al seggio parlamentare. Niente di nuovo? No, moltissimo di nuovo: è la palmare dimostrazione di un sistema democratico che non funziona più. Il solo ruolo che spetta al cittadino è quello di votare ogni cinque anni per candidati scelti da, appunto come dice Napolitano, una oligarchia. Una cerchia di potenti che decidono carriere e ruoli senza spesso alcuna valutazione di merito rispetto alle qualità di coloro che dovranno svolgere ruoli pubblici.

Anche questo fa parte dell'americanizzazione del sistema politico italiano? Sembrerebbe esagerato. E' vero che la famiglia Bush domina da anni la politica americana e che i Kennedy hanno rappresentato come famiglia la speranza di un'America democratica. Ed è noto che negli Usa le first lady svolgono un ruolo di rilievo, ma se si ha in testa quel modello non ci siamo proprio. Anche in questo caso il ceto politico italiano ha dato il peggio di sé. Si tratta al massimo di una pessima e volgare imitazione di qualcosa che pur sta mostrando limiti strutturali profondi. L'ottimo show di Berlusconi al Congresso Usa va letto anche come risultato dei limiti della democrazia americana. Più che le qualità politiche di Berlusconi, sottovalutate in patria, ciò che è risultato evidente è stata la volontà dei neoconservatori americani di premiare un fedele amico di G.W.Bush. Sbaglia Prodi a mostrarsi stizzito per il successo di Berlusconi. Che lo si voglia o no è veramente amico del Presidente Usa. Uno potrebbe dire che ciascuno ha gli amici che si merita, ma questo è un altro discorso. Meglio polemizzare sul sogno di Berlusconi di un mondo basato sui valori e sul modello di vita americano. Questa sì che è una fesseria. Scienziati ed economisti hanno dimostrato che l'allargamento dei way of life americana sta distruggendo le risorse del mondo e i valori di quel popolo non sono proprio tutti accettati dalla stragrande parte dell'umanità. Demonizzare l'America è sbagliato. Inginocchiarsi di fronte all'Imperatore insultando gli altri leader europei come ha fatto il cavaliere non è un grande esempio di dignitosa autonomia. Non siamo tutti americani e non tutti vogliono esserlo. Meglio un sogno di un mondo unito dalla democrazia e dalla pace. Terreni dove l'amico americano non è il massimo dell'esempio. Domandare agli iracheni. Come europei lo possiamo dire con il massimo rispetto del popolo americano.

Corriere dell'Umbria 5 marzo 2006